

Il retroscena

Pierluigi conta i suoi «Chi non ci sta lo dica»

GOFFREDO DE MARCHIS

«CHI ha altre proposte le faccia apertamente. Agli elettori, ai militanti, alla direzione del partito. Vediamo quanti li seguono». La sfida a Beppe Grillo può aspettare. Adesso Pierluigi Bersani è impegnato in quella dentro al partito.

l'ipotesi di un governo aperto a tutti (Pdl compreso), il segretario e i suoi fedelissimi sono convinti di aver recuperato la forza necessaria per un confronto interno. Dalla parte di Bersani, ci sono Letta,

Franceschini, i giovani turchi di Fassina e Orfini, il gruppo di Tabacci, i socialisti di Riccardo Nencini, ovviamente Nichi Vendola con la sua pattuglia di parlamentari. Ma alcuni potrebbero cedere di fronte ai dubbi del Quirinale su un accordo Pd-5stelle, a oggi inesistente, e passare nell'area di chi propone un'apertura a ipotesi diverse

respingendo la prospettiva concreta di nuove elezioni a

giugno. D'Alema, Letta e Franceschini stanno chiedendo al gruppo che circonda il leader di costruire il suo intervento in direzione senza strappi, soprattutto con Napolitano. Cioè, di lasciare aperta la porta ad altre soluzioni, per facilitare il lavoro difficilissimo del capo dello Stato.

Oggi la linea del segretario resta quella del «combattimento». C'è un solo sbocco alla crisi politica ed è descritto nell'intervista a *Repubblica* di ieri. Dietro la resistenza, molti vedono una scelta suicida. È la posizione di

Walter Veltroni, Paolo Gentiloni, Giorgio Tonini e dei 50 renziani che stanno per entrare in Parlamento. Bersani ha sbagliato, si deve fare da parte, la rincorsa a Grillo non serve e si può solo dare vita a un governo del presidente, tecnico, che duri poco. Sempre che vada in porto. L'idea di mettere Napolitano con le spalle al muro dicendo «o così o elezioni» sarebbe un regalo a Grillo più di un'alleanza con il Pdl. Oltre al comico, dunque, Bersani deve pensare, giocoforza, a una mediazione con queste opinioni. Perché il passaggio del dopovoto, nelle previsioni di molti, può rappresentare la fine del Pd, la sua esplosione definitiva. Recuperare un'unità di facciata si-

gnifica allontanare il pericolo. Che invece non viene esorciz-

zato dalle minacce dei giovani turchi: «Abbiamo deciso di votare a maggioranza nei gruppi parlamentari. E io voterò sicuramente contro un governo con Berlusconi. Devono passare sul mio corpo», dice Matteo Orfini. In caso di elezioni a giugno, l'obiettivo di Orfini, Fassina e Gotor sarebbe quello di spostare più a sinistra il Pd e non più al centro. Per questo l'unica guida possibile rimarrebbe Bersani e non Matteo Renzi. È una partita non all'ordine del giorno ma che attraversa il Partito democratico. Punta davvero a questo il segretario? Sarebbe un'altra sfida. Ma anche D'Alema, il grande bersaglio del rottamatore, in queste ore avrebbe confidato ai suoi interlocutori: «Dopo Bersani c'è solo Renzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALARGO del Nazareno c'è un clima d'assedio e di certo non aiutano le paroline che il comico dedica ogni giorno al Pd. Il tentativo con il comico sembra del tutto inutile, come dicono i dissidenti aspettando solo un passo indietro del segretario. Ma Bersani ha deciso di andare fino in fondo con i 5stelle. All'indomani della riunione del "parlamentino", fissata per mercoledì, non aspetterà l'apertura delle Camere: chiederà prima un incontro con Grillo. In questi giorni è cominciato il lavoro delle "diplomazia" per contattare il leader del Movimento e organizzare un colloquio. Alla luce del sole, anche per allontanare i sospetti di un reclutamento sottobanco tra i senatori grillini. «Non li conosciamo nemmeno, non sapremmo dove cercarli», dicono gli uomini del segretario. Un'ammissione di impotenza che però serve a evitare nuovi insulti.

Ma a Largo del Nazareno ci si prepara a uno scontro duro con le varie anime del partito. Non si esclude affatto una conta, perché mercoledì si voterà e tutti dovranno uscire allo scoperto per misurare le forze. Come Bersani possa pensare all'agguancio dei 5stelle resta un mistero, a leggere le dichiarazioni di Grillo e Casaleggio. Eppure lui ripete che «non c'è fretta, ci sono ancora alcune tappe. Avevano insultato anche il presidente della Repubblica e l'altro giorno invece

ne hanno riconosciuto il ruolo». Con le precisazioni di Massimo D'Alema sul-

Il cronista

Il redde rationem alla direzione di mercoledì. Il capo dei democratici sta tentando di incontrare Grillo

Il segretario pronto alla conta interna “Chi ha altre proposte le faccia apertamente”

Le posizioni



D'ALEMA

Aveva proposto un governo “costituente” aperto a tutti: al M5S di Grillo e al Pdl



VELTRONI

La linea di Veltroni è un governo del Presidente sostenuto anche da Pd e Pdl



BERSANI

Dopo il mandato della segreteria, il segretario Pd chiederà un incontro a Grillo

